



La Voce del Leone

I.I.S. "Roncalli-Sarrocchi"

Numero Speciale Anno III n°3 Dicembre 2008

Il Natale è alle porte e stiamo per comprare i regali, allestire il presepe o l'albero, ma forse solo pochi di noi conoscono le origini di questa festa e delle tante leggende ad essa legate. La Redazione vuole farvene omaggio. **Auguri di Buone Feste!!!!**

L'albero di Natale



La leggenda racconta che i Re magi mentre si stavano avvicinando a Betlemme, seguendo le indicazioni della stella che indicava loro il cammino, d'un tratto il cielo si rannuvolò e si accorsero che non potevano proseguire oltre senza la guida della stella nascosta dalle nuvole. Disorientati decisero di fermarsi e di far riposare i cammelli. Ciò fu molto saggio, perché, di lì a poco, cominciò a piovere copiosamente, come accade nel deserto, all'improvviso. I doni che i Re Magi portavano con loro rischiavano di rovinarsi, ma per fortuna riuscirono a trovare riparo sotto una palma molto grande, che con le sue lunghe fronde protesse i Magi, i cammelli e i doni dall'acquazzone. Da allora deriva l'usanza di tenere i doni sotto l'albero. Secondo altre fonti l'albero di Natale da decorare nell'ultima settimana di Dicembre deriva dal nord Europa. Per popoli che vivono in quelle zone l'abete simboleggiava il punto d'unione tra il cielo e la terra, tra gli dei e i comuni mortali. Durante il solstizio d'inverno si usava decorare questo tipo di

albero per propiziare l'avvenire e le nascite. L'utilizzo di decorazioni argentate e dorate dovrebbe rappresentare l'augurio di ricchezza e benessere materiale; le luci brillanti sarebbero, invece, il simbolo della luce che illuminerà il mondo dopo il solstizio. Tutti questi simboli sono stati nel tempo ricollegati alla fede cristiana, con l'albero di Natale a simboleggiare la croce, le luci ricorderebbero Gesù, la luce del mondo, mentre tutte le altre decorazioni indicherebbero i doni che vengono fatti per onorare il bambino Gesù. Vi sono altre leggende che sono legate al Natale come quella relativa alle **palline di vetro**, alle **campane**, alla **stella** e al **bastoncino di zucchero**.



La leggenda delle palline di vetro per decorare l'albero narra di un ragazzo tanto povero da non poter offrire nient'altro che i suoi giuochi di prestigio; egli portò in dono le palline da giocoliere; queste fecero ridere il bambinello e da allora **le palline di vetro** sono diventate un simbolo di gioia. L'uso delle **campane** natalizie è legata alla storia di un bambino cieco che voleva recarsi alla grotta ma non c'era nessuno che voleva accompagnarlo allora il bambino, rimasto solo, sentì la campanaccia di una mucca e pensò che essa potesse trovarsi nella grotta del bambin Gesù e quindi decise di seguire quel suono e fu così che il bambino arrivò alla grotta; da quel giorno le campane ebbero una notevole importanza natalizia. La leggenda della **stella di Natale** proviene dal Messico. Essa narra che il giorno di Natale si usava portare in Chiesa un piccolo regalo per Gesù; tra le molte persone c'era una persona, talmente povera che non sapeva cosa portare, allora presa da terra un ramoscello da un cespuglio selvatico, ma mentre si avvicinava alla Chiesa le sue foglie si dipinsero di rosso, in modo che potesse essere un dono

degno di un re. La storia del **bastoncino di zucchero** fa riferimento ad un fornaio che decise di creare un dolce per Gesù. Usò del caramello duro al quale diede la forma di una J, che rappresentava sia la J di Jesus sia la forma di un bastone in quanto Gesù veniva rinominato pastore. Il fornaio diede poi il colore rosso per indicare il sangue di Gesù e il bianco per simboleggiare la purezza. Il sapore di questo bastoncino poi era quello della menta perché doveva rappresentare la stessa pianta che nel Vecchio Testamento veniva identificata come purificatrice.

Giulio Poli e Paola Prazza

Sommario: pp.1-6 il Natale e le sue leggende; p.7 le ricette; p.8 la musica; p. 9 il film; p.10 enigmistica.

Babbo Natale

San Nicola di Mira

Tutte le versioni del Babbo Natale moderno derivano dallo stesso personaggio storico che è rappresentato dal vescovo San Nicola di Mira, della città di Myra, antica città della Turchia, di cui si racconta che fosse solito fare regali ai poveri. La leggenda di San Nicola è alla base della grande festa olandese di Sinterklaas (il compleanno del Santo) che, a sua volta, ha creato il mito ed il nome di Santa Claus nelle sue diverse varianti.



La vera storia di Babbo Natale, Santa Claus

Babbo Natale non è sempre stato così come lo conosciamo adesso.

Il primo "donatore di regali" di cui si ha memoria fu San Nicola nel 300 d.c. a Myra. San Nicola nacque da una ricca famiglia e purtroppo rimase orfano quando i genitori morirono di peste. Fu allevato da un monastero e all'età di 17 anni divenne uno dei più giovani preti dell'epoca. Regalò a poco a poco tutta la sua ricchezza ai bambini poveri della sua città natale.



La leggenda racconta che era solito donare grandi sacchi di oro o persino gettarli dalla finestra nella strada dove venivano raccolti dai poveri del quartiere. Qualche anno dopo divenne arcivescovo, ma un arcivescovo senza i paramenti ufficiali: solo una lunga barba bianca e un cappello rosso in testa. Dopo la sua morte fu fatto Santo.

Quando i comunisti presero il potere in Russia e rifiutarono la Chiesa Cattolica vollero avere anch'essi il loro "Babbo Natale" e lo chiamarono "Il Grande Padre del Gelo", ma invece del solito abito rosso lo vestirono di blu.

Per gli Olandesi fu "Sinterklaas" che, a causa di una cattiva pronuncia da parte degli americani, divenne "Santa Claus".

Tutte queste figure natalizie si differenziavano principalmente per il colore delle proprie vesti, chi blu, chi nero, chi rosso; ma le uniche cose che avevano in comune erano la lunga barba bianca e il fatto che regalavano doni.

I regali di Babbo Natale

Generalmente Babbo Natale è rappresentato come un signore anziano, corpulento, gioviale e occhialuto, vestito di un costume rosso con inserti di pelliccia bianca, con una lunga barba anch'essa bianca. La sera della vigilia di Natale, il 24 dicembre, sale sulla sua slitta trainata dalle renne che volano nel cielo e va di casa in casa per regalare i doni ai bambini. Per entrare in casa si cala dal comignolo, sbucando così nel caminetto. Durante il resto dell'anno, costruisce dei giocattoli con sua moglie, la Signora Natale e gli elfi che gli fanno da aiutanti.

Conoscete l'origine della leggenda della slitta di Babbo Natale e della renna Rudolph?

Nel 1939 la Montgomery Ward (la grande catena di magazzini americani) creò una favola per bambini. Diedero vita a Rudolph. Una renna emarginata dal branco perché aveva il naso rosso e grande e allora Babbo Natale lo aggiunse alla sua squadra di renne che componevano la sua slitta, salvandolo dalla solitudine. Risale sempre a questa leggenda l'origine della sua slitta. Questa leggenda dice che la slitta di Babbo Natale inizialmente fosse composta da una sola renna, poi il numero crebbe fino a otto ed infine con l'aggiunta di Rudolph diventarono nove e la sua velocità è data proprio da questo.

Dove abita Babbo Natale?

Il luogo in cui abita Babbo Natale cambia da paese a paese: negli Stati Uniti si sostiene che abiti al Polo Nord e precisamente in Alaska, mentre in Canada sostengono che abiti proprio al nord dello stesso paese. In Europa è più diffusa la versione finlandese che lo fa abitare nel villaggio di Korvatunturi, in Lapponia. Nei paesi orientali, dove viene identificato con San Basilio, viene talvolta fatto abitare a Cesarea.



IL PRESEPE

Come prima curiosità vi diciamo che il presepe in Francia si chiama Crèche, in Germania Krippe, in Spagna e in America Latina Nacimiento, nella Repubblica Ceca Jeslicky, in Brasile Pesebre e in Costa Rica Portal.

Il primo presepe fu creato nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Roma, questa usanza divenne popolare tanto che le altre chiese vi aderirono. Le scene della **natività** erano spesso ornate con oro, argento, gioielli e pietre preziose. Dobbiamo "il nostro" presepe a San Francesco d'Assisi, che nel 1224 decise di creare la prima natività come era veramente descritta nella Bibbia.

I PERSONAGGI

Tra i personaggi più significativi vi sono i **Re Magi**, in sella ai tre rispettivi cavalli di colore bianco, rosso e nero. Tale cromatismo simboleggia l'iter quotidiano del sole: bianco per l'aurora, rosso per il mezzogiorno e nero per la sera, i quali rappresentano il viaggio notturno dell'astro, che termina dove si congiunge la nascita del nuovo sole bambino. Il paesaggio è rappresentato dalla figura più importante cioè la grotta, dove al suo interno si festeggia la nascita del bambino.



Tra le figure femminili di rilievo ci sono la lavandaia e la zingara. La **lavandaia**, come testimone del parto di Maria, era un'icona sacra nei tempi medievali. Secondo alcune tradizioni la Madonna fu visitata al momento del parto da molte levatrici ma solo una di esse volle accettarsi della sua verginità osando toccarla. La conseguenza di quel gesto fu che la sua mano venne incenerita all'istante e guarì solo dopo che toccò il divino Bambino. Sui presepi orientali si trovano molte levatrici che sono raffigurate mentre stendono ad asciugare i panni, quelli usati per lavare il Bambino. La **zingara** è un personaggio invece collegato a sibille profetesse che durante il Medioevo avevano un ruolo primario. Una di queste sibille, chiamata Sibilla Cumana, aveva predetto la nascita del Salvatore, illudendosi di poter essere lei la donna destinata al parto. Quando gli angeli annunziarono la lieta novella a Maria, la donna cadde nel peccato e fu trasformata, si

narrava, in una civetta. Un'altra tradizione afferma che la notte di Natale un zingara non ancora madre, si recò a trovare il Bambin Gesù, ma non le fu permesso passare perché non era sposata. Allora il giorno dopo la donna avvolse nelle fasce un sasso facendolo passare per un neonato. La donna riuscì a passare e quando arrivò davanti alla Madonna si compì il miracolo: il sasso si trasformò in un bimbo, che in seguito chiamò Santo Stefano ed è da qui che noi oggi festeggiamo con questo nome il 26 Dicembre. Invece tra le figure maschili risaltano il pescatore e il giocatore di carte. Il **pescatore** vengono rappresentati insieme o molto vicini in quanto simboleggiano il ciclo della morte e della vita. Di solito il cacciatore si colloca di sopra del pescatore, per sottolineare la presenza alta del mondo celeste e la presenza bassa del mondo degli inferi. Il **giocatore di carte** da una parte rappresentava un personaggio con strani poteri con cui poteva vedere avvenimenti e cose future, mentre dall'altra parte due uomini intenti a giocare rappresentavano il solstizio del 24 Dicembre e il solstizio del 24 Giugno.

Nel presepe ci sono degli elementi fondamentali quali la **grotta**, il **pozzo**, la **fontana**, il **ponte**, l'**osteria** e il **mulino**.

La **grotta**, che di solito si trova al centro, è circondato dalle greggi di pecore che si riscaldano attorno al fuoco. Essa rappresenta il simbolo materno per eccellenza, il luogo della nascita miracolosa. La grotta rappresenta anche il confine tra la luce e le tenebre. Un altro elemento importante è il **pozzo** che rappresenta il collegamento tra la superficie e le acque sotterranee.

Nell'antichità si credeva che l'acqua nella notte di Natale contenesse spiriti diabolici e di fatto si consigliava di non recarvisi per abbeverarsi o per prendere dell'acqua. Un elemento particolare invece è la **fontana** che di solito nelle favole popolari rappresenta un luogo di fantastiche apparizioni o di incontri amorosi, mentre posizionata nel presepe viene collegata all'Annunciazione, in quanto alcune tradizioni affermano che la Madonna abbia ricevuto l'Annunciazione proprio mentre si attingeva a prendere dell'acqua in una fontana. Nei presepi più ben strutturati ci sono anche il ponte e l'osteria. Il **ponte** è noto come simbolo di passaggio e di magia. Esso è transito e limite che collega il mondo dei vivi con il mondo dei morti ma è anche luogo di incontro con spaventose creature come il lupo mannaro, fantasmi o suicidi. L'**osteria** rappresenta il pericolo, soprattutto simboleggia i rischi del viaggiare. In una leggenda napoletana si narra che nei giorni precedenti al Natale, un oste uccise tre bambini, li tagliò a pezzi e li mise in una botte con l'intento di offrirli a pranzo l'indomani. Ma durante il giorno dopo arrivò San Nicola che riconoscendo in quei pezzi di carne i tre bambini, li benedisse e li resuscitò. Dopo quel giorno molte donne cantavano ai loro bambini una ninna nanna che li rassicurasse cantando di San Nicola. Un elemento che non è presente in molti presepi invece è il mulino. In quei pochi presepi in cui è presente, il **mulino** è l'allusione al nuovo anno, immaginato come una ruota che riprende a girare ogni volta.

NATIVITÀ

Nel calendario Giuliano, il 25 dicembre era considerato come la nascita del sole, perché, a partire da quella data, i giorni cominciano ad allungarsi e la potenza del sole ad aumentare. I celebranti si ritiravano in certi santuari interni da cui, a mezzanotte, uscivano gridando: « La vergine ha partorito! » Gli egiziani rappresentavano il sole appena nato con l'immagine di un infante. La Vergine, che aveva dato alla luce il bambino, il 25 dicembre, era la grande dea orientale, che i semiti chiamavano Vergine Celeste o Dea Celeste.



I vangeli non dicono nulla sul giorno della nascita di Cristo e anche alla chiesa primitiva non la celebrava. Inizialmente, fin da quando all'inizio del IV secolo non fu stabilito che tale data fosse il 25 dicembre, la chiesa la celebrava il 6 gennaio. I padri della chiesa tennero un consiglio e decisero che la vera Natività dovesse essere solennizzata in quel giorno e la festa dell'Epifania il 6 gennaio.

AG RI FO GLIO

La leggenda narra di un pastorello, il quale si sveglia all'improvviso e vede in cielo una luce nuova mai vista a quell'ora.

Nel frattempo ecco sopraggiungere molte persone e tutti si dirigono verso una grotta.

Dove andate? - chiede il pastorello. Non lo sai? - risponde una giovane donna. - È nato il figlio di Dio: è sceso quaggiù per aprirci le porte del Paradiso. Ed allora il pastorello si unisce alla comitiva.



Ad un tratto si sente turbato: tutti recano un dono, solo lui non ha nulla da portare a Gesù. Triste e sconvolto torna dalle sue pecore.

Ahi! Tante spine gli pungono i piedi. Allora il pastorello si ferma, guarda in terra ed esclama meravigliato: - Oh, un arbusto ancora verde!

Dopodiché il pastorello va alla grotta e si avvicina felice e confuso al bambino sorridente che sembra aspettarlo.

Ma cosa avviene? Le gocce di sangue delle sue mani ferite dalle spine si trasformano in rosse palline che si posano sui verdi rami che egli ha colto per Gesù.

Al ritorno, un'altra sorpresa attende il pastorello: nel bosco, tra le foglie dell'agrifoglio, è tutto un rosseggiare di bacche vermiglie. Da quella notte l'agrifoglio viene offerto in segno di augurio alle persone care.

VISCHIO

Ci sono due versioni che parlano della leggenda del vischio:

1° Nel 1800 alla corte dei principi e dei re di tradizione cristiana, il presepe era motivo d'orgoglio. Perciò doveva essere un'opera d'arte.



In Austria ci fu un concorso per il presepe più bello, da esporre al palazzo. In occasione della premiazione del vincitore, ci sarebbe stato il matrimonio della nipote dell'imperatore. L'artista vincitore ebbe l'idea di realizzare, all'ingresso del presepe (quasi a grandezza naturale) un chiosco ricoperto di vischio, sotto il quale gli sposi avrebbero fatto il matrimonio. E così fu: gli sposi si baciaron sotto il vischio, e da allora si dice che chi si bacia sotto il vischio a breve si sposerà.

2° C'era una volta, in un paese tra i monti, un vecchio mercante che viveva da solo.

Un giorno uscì di casa e vide molta gente che si dirigeva verso lo stesso luogo.

- Fratello!- Gli gridarono - Non vieni, fratello?- Non aveva fratelli. Era un mercante e per lui non c'erano altro che i clienti. Per tutta la vita era stato avido e avaro con i suoi clienti, quante volte li aveva ingannati, piangeva miseria per vendere più caro. Curioso si mosse con un gruppo di vecchi, poi giunto davanti alla Grotta di Betlemme vedeva entrare le persone ma nessuno era a mani vuote, anche i poveri avevano qualcosa, e lui non aveva niente, lui che era ricco. Giunto davanti alla grotta s'inginocchiò.

- Signore, - esclamò - ho trattato male i miei fratelli, perdonami!!- E cominciò a piangere appoggiandosi ad un albero davanti alla grotta. Alla prima luce dell'alba le lacrime splendettero come perle, in mezzo a due foglioline. Era nato il vischio.

Fabio Mezzedimi

LE NOSTRE RICETTE

ALBERELLI DI NATALE DI CEREALI



Ingredienti:

200g di cereali da prima colazione a piacere (corn flakes, riso soffiato...)

300g di cioccolato fondente o al latte

50g. scorza di arancia

100g. di mandorle tostate a lamelle 30g di burro

zucchero a velo

Procedimento:

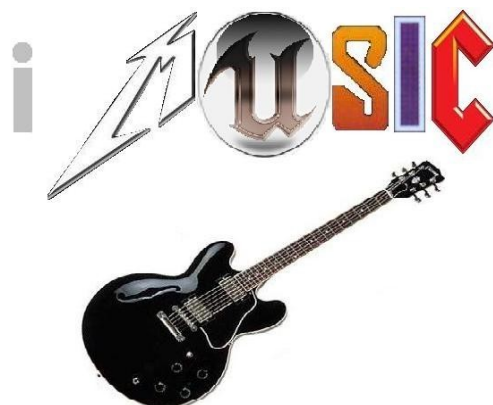
Foderate con la carta da forno una teglia nella quale metterete il cioccolato fuso con il burro a bagnomaria, i cereali, le mandorle e le scorzette di arancia.

Con una forchetta sollevate piccole porzioni di composto e sistematele a mucchietti distanziati sulla carta da forno.

Quando i mucchietti raffreddandosi si saranno consolidati formate degli alberelli che poi cospargerete di zucchero a velo.

Questo semplice dolce natalizio è bene augurante.

Offritelo ai vostri ospiti durante le feste.



Salve ragazzi...

In questo numero della rubrica abbiamo deciso di parlarvi del gruppo musicale della scuola, che ogni anno si rinnova nella sua composizione di ragazzi e ragazze, che amano la musica e che sentono di aver bisogno di esprimersi. Noi facciamo parte di questo gruppo da poco tempo ma abbiamo molti amici all'interno che partecipavano già da diversi anni. I professori che ci seguono sono sempre disponibili e molto affiatati col gruppo e ci sono anche degli insegnanti di varie scuole musicali che periodicamente ci vengono a trovare e ci danno delle dritte. Noi ci ritroviamo tutti i venerdì, subito dopo la scuola, nell'Aula Magna del plesso Roncalli per trascorrere due ore insieme ad altri ragazzi accomunati dalla passione per la musica. Il gruppo, al momento, è diviso in due sottogruppi che suonano due generi un po' diversi; uno è rivolto alla musica rock italiana, mentre l'altro è più indirizzato sul genere hard rock o metal. Lo scopo è quello di unire un gruppo di ragazzi per fare buona musica e per creare tra di loro un legame di amicizia che duri anche al di fuori della scuola. In questo periodo i due gruppi si stanno preparando per un concorso nel quale bisogna presentare un pezzo musicale proprio e suonarlo davanti a una giuria che lo valuterà e decreterà il miglior gruppo del circondario. Noi stiamo facendo un buon lavoro anche grazie all'aiuto degli insegnanti della Scuola di Musica "La Toscanina" che sta davvero facendo un ottimo lavoro.

Giovedì 18 Dicembre alla **"Merenda Solidale"**, che si terrà nel pomeriggio nei locali del nostro Istituto, i due gruppi si esibiranno proponendo alcuni pezzi su cui hanno lavorato e con loro ci saranno anche altri gruppi della zona, formati da alunni della nostra scuola.

Mi raccomando ragazzi, vi aspettiamo numerosi!! Anche perché oramai a fare del bene siamo rimasti veramente in pochi e non è mai male aiutare chi ha bisogno, soprattutto se lo si può fare divertendosi!!

Chiunque di voi, lettori della nostra rubrica o amanti della buona musica, sia interessato a questa proposta, a nostro parere molto interessante, si faccia avanti e non sia timido o timida perché è un'occasione per conoscere nuovi amici e per stare in compagnia, ascoltando della buona musica insieme.

Francesco Romei e Amedeo Borgianni

LE NOSTRE RECENSIONI



Titolo: Twilight

Regia: Catherine Hardwicke

Anno: 2008

Dopo il matrimonio di sua madre, Isabella Swan si trasferisce dall'assolata Phoenix, in Arizona, a casa di suo padre nella piovosa cittadina di Forks, nello stato di Washington per lasciare che la madre segua il suo nuovo compagno, un giocatore di baseball di serie B. Tutti a scuola sono incuriositi dalla nuova arrivata, molti ragazzi iniziano a farle la corte ma lei non si mostra interessata. Intanto Bella stringe un'amicizia con due ragazze Angela e Jessica. Mentre era seduta a mensa con loro vede arrivare Edward e i suoi fratelli e chiede alle amiche chi sono. Nell'ora di Biologia l'unico posto libero è quello accanto a Edward Cullen che però all'inizio è costretto a starle lontano. L'incontro con Edward Cullen, bello, intelligente e spiritoso, anche se con un alone di mistero, cambia completamente le sue prospettive. Edward riesce a correre più veloce di un leone di montagna, può fermare a mani nude una macchina in movimento e non invecchia dal 1918, perché come tutti i vampiri è immortale. Diversamente da essi, però, Edward non ha canini aguzzi e non beve sangue umano. Tra i due nasce prima una profonda amicizia e poi un'appassionata storia d'amore, ma quando Bella scopre la vera identità di Edward viene catapultata in un mondo misterioso dove la vita e la morte non hanno confini. Edward, infatti, appartiene a una dinastia di vampiri che ha deciso di astenersi dall'abitudine di nutrirsi con sangue umano. Tuttavia le sensazioni che l'amore per Bella provocano in lui, rischiano di risvegliare in Edward istinti primordiali. Bella rappresenta ciò che Edward aspettava da 90 anni: l'anima gemella. Ma più i due si avvicinano, più Edward deve combattere l'istinto primordiale che il profumo di Bella risveglia in lui, rischiando di fargli perdere il controllo. Cosa faranno Edward e Bella quando arriverà James a minacciarli?

Vi consigliamo di vedere questo film che a noi è piaciuto molto.

Sara Belgacem e Paola Prazza

Sudoku

Obiettivo: Riempire gli spazi vuoti affinché ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro contenga i numeri da 1 a 9. (Attenzione. Ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro non possono contenere più di due volte lo stesso numero)

6		3	9	2	5	4	7	1
		9	3	4	8		5	
2	4	5				8	3	9
9	7	8	4	3	2			6
		6	1	8	9	7	2	4
		4		5	7	9		3
4					1		9	5
5		7	2		3			8
				9		2	6	

(Dott. Enigma)

La Voce del Leone

Redazione

Cini E., Di Leonardo V.
 Filippo D., Borgianni A., Romei F.,
 Nesi M., Naldini S., Prazza P., Ciacci A. M.,
 D'Alesio A., Penna A., Cenni C.
 Belgacem S., Pineschi L,
 Visini V., Migliorini E

Collaborazioni esterne:

Fabio Mezzedimi e Giulio Poli (IVA / Mecc);
 Clara Leccia (V A/ Igea)

